Ingrao Pagano - Leone XIV
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Ignazio Ingrao
Giuseppe Pagano

LEONE XIV
Chi dite che io sia?
Sono un figlio di Agostino

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Ingrao Pagano - Leone XIV
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Ignazio Ingrao
Giuseppe Pagano

LEONE XIV

Chi dite che io sia?
Sono un figlio di Agostino

ha da a
nadere
1925
CANTAGALLI

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Grafica di copertina: Paolo Pepi

Stampato da Rotomail Italia S.p.A. nell'ottobre 2025

ISBN: 979-12-5962-702-5

Ingrao Pagano - Leone XIV
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

«La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo»

J.H. Newman
Lettera al Duca di Norfolk

«Nella vita non serve avere tutto sotto controllo. Basta scegliere ogni giorno di amare con libertà»

Leone XIV

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Ingrao Pagano - Leone XIV
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

SOMMARIO

Introduzione 9

Un'amicizia nel segno di Agostino. Papa Leone XIV nel ritratto di padre Giuseppe Pagano 15

La risata di Padre Bob 17

Le gite fuori porta 21

Il Papa ama guidare l'automobile 25

La lettera al Priore 29

Papa Leone e lo sport 37

Sorpresa e gioia per l'elezione 45

Mio fratello Bob. Papa Leone XIV nel racconto di John Prevost 49

Papa Leone XIV. Dedizione e spiritualità di un figlio di Agostino 55

Rerum digitalium. Il Papa nella top 100 del *Time* 57

Il primo conclave multipolare della storia della Chiesa 65

Il confronto tra carisma e istituzione 71

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

L'eredità di Bergoglio 79
Santa Sede e Stati Uniti: un cerchio che si chiude, una via che si apre 87
Leone XIV nell'Anno della Speranza 95
La forza del dialogo per fermare le guerre 111
Il "coraggio dell'imperfezione" 121
Quale futuro per le organizzazioni internazionali? 129
Ripensare il sistema economico mondiale 145
Conclusione 155

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

INTRODUZIONE

Chi è Papa Leone XIV? Dopo i primi mesi di pontificato, il mondo si interroga sulla personalità, sul magistero e sulle scelte del nuovo pontefice eletto l'8 maggio 2025, il giorno della supplica alla Madonna di Pompei, dopo un conclave durato meno di 24 ore. «Sono un figlio di Agostino», ha detto subito dopo l'elezione. E questo profilo certamente lo caratterizza. Anzi, ci aiuta a comprendere meglio le categorie che orientano la spiritualità, la teologia, la visione della Chiesa di Leone.

Anche se il 267mo successore di Pietro ha avuto molta cura, fin dall'inizio del pontificato, di mantenere un equilibrio tra la propria identità agostiniana, il rapporto con il proprio Ordine e il resto della Chiesa.

Agostiniano fino in fondo, legato alla famiglia religiosa che ha guidato per 12 anni come Priore generale ma pastore della Chiesa universale. La visita in forma privata al Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano retto dagli agostiniani, il 10 maggio, appena due giorni dopo l'elezione.

In seguito, lo abbiamo visto il 1° giugno, ad appena tre settimane dall'elezione, andare a pranzo nella Curia generalizia per il 70mo compleanno del Priore generale padre Alejandro Moral Antón. Pranza volentieri con gli agostiniani che reggono la sacrestia pontificia in Vaticano, guidati dal confratello padre Bruno Silvestrini.

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Leone non ha cambiato numero di cellulare e risponde come sempre ai messaggi dei confratelli. Si interessa di loro. Ma allo stesso tempo ha allargato lo sguardo al mondo intero. Mette la sua esperienza, la sua conoscenza della Chiesa e delle diverse culture, maturata in tanti anni di viaggi e attività missionaria, al servizio di tutti.

Con alcuni tratti caratteristici del suo carattere: la mitezza, il garbo, la gentilezza, la semplicità, la misura, la sobrietà. Il Papa ci invita a riscoprire il valore della mitezza in una società che conosce troppo spesso solo la violenza delle parole o dei gesti che feriscono. Una sorta di onda d'urto che rischia di anestetizzarci. La mitezza e la capacità di ascolto sono invece segno di un amore autentico per il prossimo, capace di pazientare e attendere i tempi dell'altro. Questo è uno dei primi insegnamenti che ci arriva da Papa Leone dopo i primi mesi del suo pontificato.

Poi l'impegno e il richiamo incessante, fin dal primo giorno, per la pace. Quasi un passaggio di testimone da Francesco a Leone, mentre il mondo è infiammato da oltre 50 conflitti. La terza guerra mondiale a pezzi, come l'aveva ribattezzata Bergoglio.

«La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediceva Roma, il Papa che benediceva Roma, dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero,

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dare seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti! Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!».

Sono queste le prime parole di Leone XIV dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica di San Pietro, il pomeriggio dell'elezione.

Una scelta che ha spiazzato il mondo MAGA (*Make America Great Again*) a stelle e strisce: il primo Papa statunitense, ma in realtà con una doppia cittadinanza – USA e Perù – perché missionario per vent'anni in Sudamerica, a Trujillo e Chiclayo, la piccola diocesi travolta dal ciclone El Niño nel 2023. Convinto difensore dei valori della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, della vita dal concepimento alla morte naturale e pertanto contrario all'aborto, avversario della cultura *woke*. Per questi aspetti vicino alla sensibilità di Donald Trump e dei cattolici conservatori americani, ma allo stesso tempo proiettato verso il sociale, come lascia intendere la scelta del nome Leone, anch'essa inattesa. Lo stesso di Papa Pecci, Leone XIII, morto nel 1903, autore dell'Enciclica *Rerum novarum* in difesa dei diritti dei lavoratori. Di fronte alle ingiustizie della rivoluzione industriale e ai venti del comunismo, Leone XIII indica la via della Dottrina sociale della Chiesa, in nome della promozione della giustizia sociale, salario equo, diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, promozione della solidarietà. E Robert Francis Prevost, cresciuto nei sobborghi di Chicago,

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

educato nella scuola cattolica, si ispira al magistero sociale della Chiesa, difende i diritti dei migranti e critica con forza le politiche trumpiane di rimpatrio; mette in guardia dai pericoli dell'intelligenza artificiale e sollecita le Big Tech ad agire con senso di responsabilità.

All'università, Robert si laurea in matematica e filosofia, poi intraprende gli studi ecclesiastici e consegue il dottorato in diritto canonico. Pensiero scientifico, unito all'esattezza giuridica. Insegna prima come supplente nella sua scuola, poi diventerà professore universitario a Roma e in Perù nelle facoltà ecclesiastiche. A segnarlo maggiormente è l'esperienza in missione tra i poveri del Perù. Che alterna però con ruoli di governo nell'ordine agostiniano, dove arriva a ricoprire la carica di Priore generale. In tale veste, visita oltre 50 paesi dove si trovano le missioni agostiniane. Un pastore, che sa governare e ha un'apertura mondiale. Ecco l'identikit che avevano tracciato i cardinali durante le riunioni che hanno preceduto il conclave e che Prevost impersona.

Una figura poco mediatica, sconosciuto ai più, sobrio e discreto, con la passione per lo sport. Un conclave brevissimo, durato meno di 24 ore. «La pace sia con tutti voi» le sue prime parole quando è apparso dalla Loggia delle Benedizioni dopo l'elezione. E il suo appello per «una pace disarmata e disarmante».

Il primo Papa agostiniano, una delle congregazioni più antiche di ispirazione monastica. Il legame tra Benedetto XVI e sant'Agostino era noto, perciò non stupisce cogliere nelle prime omelie di Papa Leone l'eco delle parole di Ratzinger: la crisi della fede, l'ateismo di fatto che segna larghe parti del mondo, il pericolo del relativismo, la centralità della ricerca verità. Ma Prevost tiene insieme l'eredità di diversi pontificati: sembrava infatti di

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

riascoltare san Giovanni Paolo II quando Leone si è rivolto ai giovani con l'appello «Non abbiate paura». Ed è solo l'inizio.

Al pari di Francesco, Leone è anche un Papa *pop*, aperto alla gente: uscite a sorpresa in mezzo alla folla hanno già caratterizzato i primi mesi del suo pontificato, come è accaduto al Santuario della Madre del Buon Consiglio a Genazzano, alle porte di Roma. Appassionato di calcio e romanista di adozione, non ha esitato a rispondere con un "Forza Roma!" a un tifoso. Lui stesso tifoso della squadra di baseball dei White Sox di Chicago. Spesso firma le palle da baseball che gli porgono i fedeli in occasione delle udienze generali e sono già pronte le maglie dei White Sox con il suo nome e il numero 14.

Sportivo, frequentava una palestra di Borgo Pio a Roma e i campi dell'Oratorio dei Cavalieri di Colombo, a un passo dal Vaticano, per giocare a tennis con i confratelli. In questo sembra di rivedere l'energia e la passione di Papa Wojtyła. Ama trascorrere il tempo di riposo immerso nel verde presso la Villa Barberini affacciata sul lago di Castel Gandolfo, dove Giovanni Paolo II fece costruire una piscina ed ora si è aggiunto un campo da tennis.

Una figura che rimane riservata e timida. Come ha mostrato nel giorno dell'elezione quando si è affacciato dalla Loggia. La commozione a stringergli la gola, il foglio preso dal blocknotes con gli appunti a penna per il suo primo discorso da Papa. Successore di Pietro e Vicario di Cristo, ma umanissimo pastore di una Chiesa chiamata a dialogare con il mondo e ad ascoltarne le domande.

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Un'amicizia nel segno di Agostino

Papa Leone XIV
nel ritratto di padre Giuseppe Pagano

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Ingrao Pagano - Leone XIV
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

LA RISATA DI PADRE BOB

Padre Giuseppe Pagano, 65 anni, priore della Comunità agostiniana di Santo Spirito a Firenze, è stato compagno di studi di Robert Francis Prevost presso il collegio internazionale Santa Monica di Roma. Si conoscono da oltre 40 anni. In seguito, quando padre Prevost è diventato Priore generale degli Agostiniani, padre Pagano è stato chiamato a collaborare con lui per diversi anni. Ci facciamo accompagnare dal suo racconto in prima persona per scoprire meglio chi è Robert Francis Prevost, Papa Leone XIV, visto da vicino.

Un ritratto straordinario, di grande semplicità e schiettezza, che ci restituisce la figura di padre Prevost nella sua chiave più autentica. Un testo prezioso per chi voglia comprendere a fondo questo pontificato, senza pregiudizi e chiavi di lettura precostituite. L'antica e la presente amicizia non fanno da velo a padre Giuseppe nel descrivere la personalità del Papa alla luce delle esperienze vissute insieme.

* * *

Ci siamo conosciuti nel 1983, era fine settembre quando arrivai a Roma. Fin ad allora, con Robert Prevost non avevo avuto alcun tipo di contatto, anche se io ero entrato nel seminario di Cascia e spesso venivano le persone che, come lui, studiavano

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

nel collegio di Santa Monica a Roma: arrivavano a Cascia per la festa o per altri momenti di vita in comune.

Nel 1983 Prevost era già sacerdote e studiava per il dottorato in diritto canonico alla Facoltà San Tommaso d'Aquino a Roma, l'Angelicum. Era stato ordinato sacerdote l'anno prima, il 19 giugno 1982, nella cappella di Santa Monica a Roma. Io invece arrivai a Roma dopo aver fatto i primi due anni di teologia ad Assisi, mentre ero in comunità nel convento di Sant'Agostino di Perugia, facendo avanti e indietro tra Perugia e Assisi. Tra i docenti avevo avuto anche l'arcivescovo emerito di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori.

Giunto a Roma, dovevo quindi frequentare gli ultimi tre anni di teologia. La vita dei sacerdoti, dei "padri studenti" – come li chiamavamo – tra questi anche Prevost, era abbastanza separata dalla nostra. Loro stavano al secondo piano, noi invece, come studenti professi di teologia, vivevamo nel terzo e quarto piano del collegio di Santa Monica, accanto alla Curia generalizia degli Agostiniani, in via Paolo VI, a Roma, a due passi dal Vaticano e dal palazzo dell'ex Sant'Uffizio.

Oltre allo studio, noi "professi" avevamo dei ritmi diversi rispetto ai "padri studenti". Prevost, essendo già sacerdote ordinato, aveva come riferimento il priore della comunità; noi, invece, il nostro maestro della formazione che a quel tempo era un confratello messicano, padre Antonio Tellez Martinez, una persona molto aperta. Perciò potevamo vivere le nostre relazioni interpersonali con molta libertà: c'era un clima di grande responsabilità e serenità. Questo ha facilitato le nostre relazioni e le amicizie con i padri studenti, come padre Bob Prevost.

Avevamo molti contatti con i padri studenti. La vita di noi professi era un po' più dinamica rispetto alla loro, perché eravamo anzitutto un bel numero, 35 o 36, con una provenienza geografica multiculturale: italiani, spagnoli, messicani, polacchi,

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

australiani, un'esperienza molto bella a livello interculturale. Era un "professorio", questo il suo nome, ricco di vivacità. Insieme con un altro confratello avevamo la responsabilità di curare le feste del gruppo. Questo incarico mi ha offerto l'opportunità di avere contatti un po' con tutti. Si trattava di cercare di coinvolgere tutte le persone presenti, quando si trattava di organizzare queste feste. A volte si trattava solo di ritrovarsi insieme per mangiare e bere qualcosa. Altre volte erano feste più grandi: il carnevale, la festa di Natale, l'ultimo dell'anno, l'Epifania. Il 6 gennaio, per esempio, organizzavamo una cena internazionale in cui ognuno doveva cucinare qualcosa del proprio paese di origine.

Erano esperienze che ci permettevano di entrare in contatto con ognuno. Così con Prevost è nata la nostra conoscenza e la nostra amicizia, con molta semplicità. Magari lo coinvolgevo nelle nostre attività. Avevo capito che era una persona a cui piaceva stare insieme agli altri, condividere diverse esperienze. Perciò cercavamo di coinvolgerlo molto. Ricordo che avevo una caffettiera moka nella mia stanza e il pomeriggio c'era un piccolo gruppo che si ritrovava a prendere il caffè italiano in un'ora stabilita per fare due chiacchiere e stare un po' insieme. E padre Bob era tra questi.

Erano occasioni molto semplici, però importanti, perché si condivideva un po' tutto. Conservo dei bei ricordi di quei momenti trascorsi insieme. La mattina, infatti, era dedicata tutta alla scuola e nel pomeriggio si studiava, quindi quel momento di pausa pomeridiano era importante. Così come quello della sera dopo cena. In realtà erano momenti di grande crescita e di profonda conoscenza reciproca. Si scherzava davanti a una tazzina di caffè. Si raccontavano anche tante barzellette. Era una pausa molto divertente, non ricordo che facessimo discorsi troppo seri. Era per stare insieme e rilassarci.

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Padre Bob è molto scherzoso e ironico e poi c'è un particolare: ha una risata forte quando si diverte davvero. Infatti, quando il Papa è venuto a pranzo nel collegio di Santa Monica a Roma, nel giorno del Giubileo delle famiglie, il 1° giugno, per il compleanno del Padre generale, padre Alejandro Moral, mi chiedevo "Chissà se ha mantenuto la sua risata, anche dopo l'elezione?". E quando hanno fatto una battuta, ne ho avuto la conferma! Questo mi ha fatto molto piacere. È un'espressione anche molto contagiosa, perché così anche gli altri sono spinti a unirsi alla risata.

Lui si lascia coinvolgere volentieri negli scherzi e nelle battute e sa essere molto divertente quando racconta qualcosa. E questo ci ha accumunato molto quando eravamo entrambi studenti. Era l'età in cui si sdrammatizzava, si scherzava ed era molto bello.

Il sabato e la domenica ciascuno di noi aveva un'attività pastorale. Io, insieme con un altro confratello spagnolo, ad esempio, ci recavamo presso le suore di Maria Bambina, a fianco del collegio di Santa Monica e della Curia generalizia degli Agostiniani, e preparavamo i bambini alla Prima Comunione. Mentre Prevost, insieme con un altro sacerdote studente, anche lui di nome Robert (erano stati ordinati lo stesso giorno), andavano sabato e domenica sulla Cassia, vicino Viterbo, per celebrare la Santa Messa. Quindi il fine settimana ci si vedeva poco, perché ciascuno era impegnato con la propria attività pastorale in orari diversi. So che Prevost era molto contento di questa esperienza pastorale.